



Comune di Romans d'Isonzo

Celebrazione della Giornata della Memoria

«La memoria non è il ricordo. La memoria è quel filo che lega il passato al presente e condiziona il futuro» (Piero Terracina – sopravvissuto ad Auschwitz)

Porto a tutti voi ragazzi il saluto dell'Amministrazione Comunale in questa Giornata dedicata alla Memoria del genocidio perpetrato nei campi di sterminio nazisti durante la seconda guerra mondiale.

Ringrazio l'ANPI di Romans e Villesse, il dirigente scolastico prof. Buzzolini e le insegnanti che non fanno mai venire meno quella sensibilità verso momenti formativi come questo che vanno ben al di là del mero aspetto didattico.

Ringrazio in particolare Vilma Braini, che oggi ha voluto onorarci della sua presenza e portare una testimonianza diretta dell'orrore che attraversò l'Europa nel corso della seconda guerra mondiale.

Sarò telegrafico in questo mio saluto e vi ruberò pochissimo tempo, solo un paio di riflessioni, per non togliere spazio alla testimonianza di Vilma Braini.

Perché ricordare a distanza più di settant'anni? Ieri il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha detto: "Una scuola di memoria rappresenta il miglior antidoto a quei rigurgiti di negazionismo e antisemitismo, di intolleranza e di violenza che, per quanto marginali, sono da stroncare sul nascere". Io credo che sia uno dei doveri delle Istituzioni *in primis*, ma più in generale di tutti i cittadini, quello di non far cadere nell'oblio fatti orribili che sono avvenuti e che, per citare Primo Levi, se comprendere è impossibile, conoscere è necessario. Necessario proprio perché temi

come quelli del riconoscimento dei diritti, della xenofobia, dell'odio razziale, del rifiuto del diverso sono temi che purtroppo risultano ancora di estrema attualità. E allora ricordare deve servire a non cadere negli errori in cui l'umanità è caduta nel passato.

Momenti di testimonianza e di riflessione come questo, che vengono proposti ai ragazzi, sono importanti perché servono da stimolo alla curiosità propria di quest'età. Credo che il nemico più subdolo della democrazia e della libertà sia proprio l'indifferenza.

Proprio dal ricordo di quei tragici fatti presero il via alte enunciazioni di democrazia e di libertà, quale la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani¹ proclamata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948 o, per quanto riguarda il nostro Paese, la Costituzione della Repubblica Italiana².

Ieri all'Auditorium a Gorizia, in occasione della consegna delle Onorificenze da parte del Prefetto ai sopravvissuti e ai familiari delle vittime della follia nazista, il rappresentante provinciale della consulta giovani ha detto che è importante conoscere e ricordare perché anche adesso, soprattutto in un periodo di crisi economica come quello che stiamo attraversando, è facile cadere nella tentazione di trovare a tutti i costi dei "colpevoli", di rifiutare il diverso: credo che miglior sintesi al senso di questa giornata non poteva essere trovata.

Romans d'Isonzo, 28 gennaio 2012

Il Sindaco
Dott. Davide Furlan

¹ **Preambolo:** Considerato che l'inosservanza e il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dalla paura e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione dell'uomo.

² **Art. 2:** La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.